

RUBRICA LEGISLATIVA *

1. Massime e sentenze segnalate.
2. Attività legislativa.

1. - Massime e sentenze segnalate

Espropriazione per pubblica utilità - Indennizzo - Opposizione alla stima - Giudice competente - Giunta per le espropriazioni presso la Corte d'Appello di Napoli - Criteri di stima.

In caso di espropriazione per pubblica utilità e di opposizione alla indennità di espropriazione, l'individuazione del giudice competente va effettuata con riferimento alla normativa in base alla quale la pubblica amministrazione ha promosso il procedimento ablativo e determinato l'indennità stessa con una scelta non sindacabile del giudice ordinario.

Nel caso di espropriazione per l'attuazione del programma per l'edilizia residenziale della città di Napoli, di cui alla legge speciale n. 219 del 1981, i criteri stabiliti dalla norma rimandano espressamente agli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892. La sede giudiziaria si identifica con la sede della giurisdizione speciale della giunta per l'espropriazioni presso la Corte d'Appello di Napoli, ai sensi dell'articolo 17 della legge 27 febbraio 1919, n. 219.

La Giunta poteva assumere a base del calcolo dei valori degli immobili espropriati quelli determinati da canoni locatizi ed anche l'adozione di valori determinati ai fini dell'In.V.Im. o dei parametri ISTAT e quelli concernenti il saggio di capitalizzazione della zona.

(Cass. Civ. Sez. I, 1° ottobre 1987, n. 7342).

Imposta catastale - Richiesta di rimborso - Incompetenza delle commissioni tributarie - Questioni di legittimità costituzionale - Manifesta inammissibilità.

La esclusione delle imposte catastali dall'ambito della giurisdizione delle commissioni tributarie rappresenta una scelta discrezionale del legislatore che provvede in base ad una valutazione politica e sociale alla ripartizione della giurisdizione stessa fra i vari organi previsti dalla legge. Ne deriva che una eventuale esclusione - per altro dubbia - delle commissioni tributarie, per quanto attiene l'imposta catastale, non può dar luogo ad una questione di costituzionalità.

Corte Cost. ord. n. 507, 10 dicembre 1987).

* Questa rubrica è curata dal dr. Antonio Aggio, R.c. presso il Dipartimento Economico-Estimativo Agrario e Forestale dell'Università di Firenze.

Imposta Invim – Compravendita di area edificabile – Onere contrattuale di demolizione di Opificio – Spesa incrementativa – È tale.

Un manufatto, anche se demolito dopo il passaggio di proprietà, deve essere considerato « spesa incrementativa » se l'onere della demolizione è espressamente previsto nel contratto di compravendita. Infatti è irrilevante il momento in cui è stato eseguito il pagamento poiché certamente ha influito nel determinare il prezzo dell'immobile¹.

(Comm. Trib. Centr. Sez. XIX, dec. n. 8446, 19 novembre 1987).

Rileva la Commissione centrale che ben a ragione la Commissione tributaria di I grado ha rilevato, nella specie, che l'onere della demolizione dell'ex opificio era espressamente previsto nel contratto di compravendita e che, quindi, il costo di tale lavoro anche se eseguito subito dopo la stipulazione del contratto, deve essere scomputato dal valore finale, che risulta determinato anche in considerazione delle spese che il venditore doveva affrontare. E la Commissione tributaria di II grado confermando la precedente decisione, ha ancora rilevato che le spese di demolizione erano previste fin dal momento in cui venne stipulato e registrato l'atto di cui trattasi e che non può essere invocato dall'Ufficio il fatto che la relativa fattura sia stata emessa in data posteriore all'atto.

A giudizio della Commissione centrale la tesi dell'Ufficio, che le spese sostenute per liberare l'immobile da costruzioni esistenti al fine di destinare le aree di risulta a fini edificatori, delle quali parla esplicitamente l'art. 13 del D.P.R. n. 643/1972, dovevano precedere la stipula dell'atto, sia per quanto riguarda l'esecuzione dei lavori, che per l'emissione e il pagamento delle fatture, va ritenuta in contrasto con quanto disposto dal medesimo art. 13, il quale considera spese incrementative quelle relative ad opere ed utilità esistenti alla data di determinazione del valore finale. E, rappresentando esse, nel caso, un onere contrattuale, è fuor di dubbio che abbiano concorso a determinare il valore finale.

In proposito va tenuto presente che la medesima Amministrazione finanziaria in altro caso, sia pure diverso nei particolari, ha ritenuto che le spese di costruzione, delle quali parla ancora il ripetuto art. 13 del D.P.R. n. 643/1972, anche se completate dopo la stipula dell'atto di compravendita, devono essere computate ai fini del calcolo dell'incremento imponibile perché, se previste da un obbligo contrattuale « concorrono alla formazione del valore del bene oggetto del trasferimento e in relazione al quale è stato pattuito il prezzo di cessione... che costituisce il valore finale agli effetti dell'imposta Invim » (R.M. 9-3-1985, n. 4/4958).

Ed in un'altra sua risoluzione l'Amministrazione finanziaria aggiunge ancora che « ai fini della computabilità delle spese occorre aver riguardo al momento in cui è insorto il relativo debito e non a quello in cui è stato materialmente eseguito il pagamento » (R.M. 13-7-1984, n. 4/676).

Ed è fuor di dubbio che, nella specie, il debito è insorto al momento della stipula del contratto ed ha concorso a determinare il prezzo di vendita.

¹ I dottrina vedasi AGGIO, *L'Invim nella sua applicazione teorica e pratica*, p. 61 e pp. 538-539.

Registro - Invim - Determinazione automatica del valore degli immobili - Riferimento al reddito catastale - Questione di legittimità costituzionale - Manifesta infondatezza.

La determinazione forfettaria dei valori degli immobili secondo la disciplina del nuovo T.U. della legge di Registro, costituisce una semplificazione del sistema di valutazione degli immobili stessi. Il reddito catastale opportunamente rivalutato rappresenta, là ove esista, un indice effettivo e concreto di rilevamento della capacità contributiva; altrimenti è l'intera normativa sul catasto a venire in contestazione.

(Corte Cost. ord. n. 586 del 23 dicembre 1987).

(omissis...)

che le suddette norme, secondo i Collegi rimettenti, apparirebbero sospette di incostituzionalità:

a) in quanto prevedono la determinazione forfettaria dei valori dei beni immobiliari con la conseguente « impossibilità per gli Uffici di sottoporre ad accertamento il valore dell'immobile », in contrasto con gli artt. 76 e 77, primo comma, Cost. in relazione alle leggi di delega (art. 7, primo comma, L. n. 825 del 1971, L. n. 68 del 1984, L. n. 777 del 1985) che fanno riferimento alla « semplificazione (e non radicale trasformazione) dei sistemi di determinazione degli immobili e di applicazione del tributo » ovvero a « modificazioni necessarie per attuare il coordinamento sistematico secondo i principi unitari e per prevenire l'evasione fiscale »;

b) in quanto prescindono dall'effettiva capacità contributiva data la non corrispondenza tra i valori così forfettariamente determinati e quelli reali, in contrasto con gli artt. 3 e 53, primo comma Cost.;

c) in quanto determinano « evidenti disparità di trattamento tra immobili privi di rendita catastale e non iscritti in catasto e fabbricati forniti di rendita catastale e tra aree fabbricabili ed altri terreni » (dovendosi i normali criteri di accertamento applicare solo ai fabbricati non accatastati e alle aree fabbricabili) ed in quanto non estendono i nuovi criteri anche all'imposta di successione, in contrasto con l'art. 3 Cost.;

d) in quanto « espropriano » il giudice tributario, (« quale giudice naturale per la verifica del valore venale in comune commercio dei beni e dei diritti ») del « potere di valutazione degli immobili censiti in catasto con rendita », in contrasto con l'art. 25 Cost.;

che con ordinanza in data 28 novembre 1986 la Commissione tributaria di I grado di Bolzano, su ricorso proposto da P.W. ed al riscontro l'Ufficio del Registro di Merano, ha sollevato, in riferimento agli artt. 3 e 97 Costituzione, questione di legittimità costituzionale dell'art. 52 del D.P.R. 26 aprile 1976 n. 131 « nella parte in cui non si prevede la non sottoposizione a rettifica di valore degli immobili non iscritti in catasto con attribuzione di rendita »;

che avanti a questa Corte ha spiegato intervento il Presidente del Consiglio dei ministri, a mezzo dell'Avvocatura generale dello Stato, concludendo per l'infondatezza delle questioni prospettate.

Considerato che le ordinanze in epigrafe sollevano questioni identiche ovvero connesse, talché s'impone la riunione dei relativi giudizi ai fini di un'unica pronuncia;

che quanto al dedotto eccesso di delega non si rinviene alcun contrasto tra i criteri direttivi della legge di delega (n. 825 del 1971: art. 7, primo comma) e quanto in concreto disposto dal legislatore delegato, risultando evidente che la determinazione forfettaria ovvero automatica del valore dei beni immobiliari costituisce non altro che una « semplificazione » (tra le tante possibili) del sistema di determinazione dei valori stessi; ciò deve dirsi anche con riferimento al terzo comma dell'art. 1 L. 12 aprile 1984 n. 68 violato, secondo il remittente Collegio (ord. n. 219/87), là dove dispone « modificazioni necessarie secondo principi unitari »: invero tale legge di delega, stabilisce più precisamente che « possono essere apportate, tanto alle norme delegate quanto a quelle di legge ordinaria, le modificazioni necessarie per attuarne il coordinamento sistematico secondo principi unitari »; talché risulta ovvio come il legislatore delegante faccia riferimento solo ad « eventuali » disposizioni modificatrici dirette a garantire il coordinamento razionale dell'intero sistema tributario (*rectius* tra i testi unici previsti dalla legge di delega), e non già ad impedire l'introduzione di più semplici strumenti di determinazione dell'imponibile nell'ambito della disciplina di una singola imposta;

che pertanto manifestamente infondate vanno dichiarate le questioni poste con riferimento agli artt. 76 e 77 Cost.;

che uguale pronuncia si impone anche in relazione ai parametri di cui agli artt. 3, 53 e 97 Cost., invocati per le assunte situazioni di irrazionalità e disparità di trattamento che scaturirebbero da una non omogenea applicabilità della determinazione forfettaria dell'imponibile e - comunque - dalla non corrispondenza al valore reale dell'imponibile determinato;

che, infatti, questa Corte ha escluso, in linea generale, la illegittimità costituzionale del ricorso in materia tributaria a presunzioni (cui si riconduce anche l'accertamento automatico o forfettario) purché esse si fondino su indici concretamente rilevatori di ricchezza e idonei, perciò, a conferire all'imposizione una base non fittizia (sentenza n. 283 del 1987);

che, ribadendosi tale assunto, va rilevato che il riferimento al reddito catastale (opportunamente rivalutato secondo coefficienti di aggiornamento) costituisce, là dove esiste, un indice effettivo e concreto di rilevamento della capacità contributiva;

che la questione posta poi con riferimento all'effettiva corrispondenza tra i valori così determinati e quelli reali si incentra, in definitiva, sulle norme relative alla determinazione delle risultanze catastali nonché su quelle che ne regolano gli aggiornamenti più che sulle norme qui oggetto di impugnazione; queste ultime, infatti, alle prime fanno mero rinvio con la semplice aggiunta di un disposto di calcolo aritmetico, soggetto peraltro anch'esso ad opportuni aggiornamenti, secondo le procedure ex art. 52, ultimo comma, D.P.R. n. 131 del 1986;

che pertanto, sotto lo specifico enunciato profilo, è l'intera normativa sul catasto a venire in contestazione, peraltro non impugnata dai remittenti;

che pure manifestamente infondata è la questione posta con riferimento all'art. 25 Cost. poiché le norme impugnate avrebbero privato il giudice naturale del potere di valutazione degli immobili censiti in catasto con rendita: la nozione di giudice naturale non si esaurisce nel mero enunciato normativo di una competenza generale, restando identificata anche attraverso le disposizioni tutte relative, senza che la non irrazionale sottrazione di particolari poteri ad un giudice abbia a comportare automaticamente la assunta lesione dell'art. 25 Costituzione.

Visti gli artt. 26, secondo comma, L. 11 marzo 1953 n. 87 e 9 delle Norme integrative per i giudizi davanti alla Corte Costituzionale.

la Corte Costituzionale, riuniti i giudizi, dichiara manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale degli artt. 52 e 79, primo comma, D.P.R. 26 aprile 1986 n. 131 (Approvazione del T.U. delle disposizioni concernenti l'imposta di registro) sollevata, in riferimento agli artt. 3, 25, 53, 76, 77 e 97 Costituzione dalle Commissioni tributarie di I grado di Verbania, di Bolzano e di Viterbo con le ordinanze in epigrafe.

2. - Attività legislativa

AGRITURISMO

BASILICATA - Legge regionale 11 dicembre 1987, n. 35 (Boll. Uff. Basilicata 21 dicembre 1987, n. 59) - *Modifica all'art. 13 della legge regionale 7 agosto 1986, n. 14 - Norme per lo sviluppo dell'agriturismo.*

BONIFICA

FRIULI - VENEZIA GIULIA - Legge regionale 1° dicembre 1987, n. 42 (Boll. Uff. Friuli - Venezia Giulia 1° dicembre 1987, n. 147) - *Interpretazione autentica dell'art. 27 della legge regionale 11 giugno 1983, n. 44, concernente « Norme in materia di bonifica, di tutela del territorio e sull'ordinamento dei Consorzi di bonifica ».*

BOSCHI E FORESTE

ABRUZZO - Legge regionale 29 dicembre 1987, n. 100 (Boll. Uff. dell'Abruzzo 29 dicembre 1987, n. 39) - *Proroga alle leggi regionali 7 luglio 1982, n. 38 e 22 luglio 1986, n. 24, concernenti interventi di forestazione e coltivazione piante officinali.*

SARDEGNA - Legge regionale 9 novembre 1987, n. 46 (Boll. Uff. Sardegna 17 novembre 1987, n. 45) - *Integrazione alla legge regionale 5 novembre 1985, n. 26, concernente: « Istituzione del Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Regione Sarda ».*

COMUNITÀ MONTANE

FRIULI - VENEZIA GIULIA - Legge regionale 30 novembre 1987, n. 40 (Boll. Uff. Friuli - Venezia Giulia 1° dicembre 1987, n. 147) - *Svolgimento di funzioni socio-assistenziali da parte delle comunità montane.*

VALLE D'AOSTA – Legge regionale 2 novembre 1987, n. 91 (Boll. Uff. Valle d'Aosta 30 novembre 1987, n. 21) – *Norme concernenti le comunità montane.*

ECOLOGIA

D. M. 28 dicembre 1987, n. 559 (G. U. 25 gennaio 1988, n. 19) – *Criteri per la elaborazione e la predisposizione dei piani regionali di cui all'art. 1ter comma 1, del D. L. 31 agosto 1987, n. 361, convertito, con modificazioni nella legge 29 ottobre 1987, n. 441, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.*

LIGURIA – Legge regionale 8 gennaio 1988, n. 1 (Boll. Uff. Liguria 13 gennaio 1988, n. 2) – *Pianificazione degli interventi per l'adeguamento degli scarichi dei frantoi oleari alla normativa vigente ed agevolazioni finanziarie regionali.*

PIEMONTE – Legge regionale 16 dicembre 1987, n. 61 (Boll. Uff. Piemonte 23 dicembre 1987, n. 51) – *Norme per il funzionamento degli enti di gestione dei Parchi e delle riserve naturali regionali.*

TRENTINO - ALTO ADIGE – Legge provinciale di Bolzano, 23 dicembre 1987, n. 35 (Boll. Uff. Trentino - Alto Adige 5 gennaio 1988, n. 1) – *Integrazione della Legge Provinciale 25 luglio 1970, n. 16 modificata dalla Legge Provinciale 19 settembre 1973, n. 37, sulla tutela del paesaggio.*

UMBRIA – Legge regionale 18 novembre 1987, n. 49 (Boll. Uff. Umbria, 23 novembre 1987, n. 86) – *Nuove norme per la salvaguardia dell'ambiente naturale e per la protezione degli alberi e della flora spontanea.*

IMPOSTE E TASSE

Il Ministero delle Finanze finalmente si è deciso ad emanare la circolare che qui riportiamo e che tiene conto dell'aspetto sostanziale più che dell'aspetto formale, in caso di errore materiale.

Circolare del Ministero delle finanze 12 gennaio 1988, n. 1 (in Gazz. Uff., 29 febbraio, n. 49) – Riscossione - Disciplina dei rimborsi da effettuarsi ai sensi degli articoli 38 e 41 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602. Erronea utilizzazione dei modelli di attestazione di pagamento.

Con circolare n. 12 del 23 aprile 1986, questo Ministero ebbe a disciplinare, fra l'altro, alla prima parte, lettera a), l'ipotesi in cui il contribuente, in sede di

presentazione della dichiarazione dei redditi, abbia effettuato il versamento d'imposta utilizzando un erroneo modello di attestazione di pagamento (IRPEF o IRPEG anziché ILOR o viceversa).

In proposito è stato chiarito che, in tale circostanza, gli uffici finanziari dovevano provvedere al rimborso delle somme versate in eccedenza rispetto al dovuto, nonché all'iscrizione a ruolo delle imposte che risultano non versate, unitamente agli interessi ed alle soprattasse di cui agli articoli 9 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.

L'iscrizione a ruolo di dette imposte e dei relativi accessori traeva giustificazione dalla considerazione che si veniva a configurare, nel caso di specie, una omissione parziale o totale, del versamento dell'imposta dovuta.

Con circolare n. 13 del 23 giugno 1986, lo scrivente, sentita l'Avvocatura generale dello Stato, ha ritenuto che non debbono considerarsi omessi, e pertanto non sanzionabili, i versamenti effettuati dalle aziende di credito in tesoreria, ove sia errata l'imputazione al capitolo di bilancio dello Stato.

Al riguardo, è stato chiesto di conoscere se le direttive di cui alla citata circolare n. 13 (illegittimità della pretesa di rinnovazione del versamento e di pagamento della penale) possano essere estese anche all'ipotesi in cui l'errata imputazione al capitolo di bilancio dello Stato sia conseguenza dell'erroneo utilizzo, da parte del contribuente, dei modelli di versamento di cui trattasi, con la conseguenza che non troverebbero applicazione, nei casi di specie, le previsioni di cui al citato art. 92 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602.

A sostegno di tale richiesta è stato osservato che nella fattispecie non si verrebbe a verificare il presupposto della norma sanzionatoria di cui al suindicato art. 92, atteso che il contribuente non ha indebitamente trattenuto nella propria disponibilità le somme in questione oltre il termine stabilito dalla legge per il versamento d'imposta essendo incorso invece in un mero errore materiale all'atto del versamento stesso.

Il versamento del tributo erroneamente dal soggetto passivo d'imposta non potrebbe quindi essere considerato, nella circostanza, omesso, avendo il contribuente di fatto adempiuto all'obbligo di pagamento previsto dalla normativa vigente.

Al riguardo, riesaminata la questione, lo scrivente ritiene di poter condividere il suesposto orientamento.

Pertanto, a parziale modifica delle disposizioni di cui alla citata circolare n. 12 del 1986, gli uffici delle imposte ed i centri di servizio, in presenza di un errore nella utilizzazione del modello di versamento, qualora il contribuente abbia riportato correttamente gli estremi del versamento nel campo relativo al tributo effettivamente dovuto, non dovranno effettuare alcun intervento sulla scheda di liquidazione modello 152, confermando con apposito codice l'esattezza dei dati esposti dal dichiarante.

Se, invece, il contribuente, pur allegando l'attestazione di versamento, non ha riportato correttamente i relativi estremi nell'apposito giro, l'intervento degli uffici dovrà consistere nel riportare sul modello 152 gli estremi del versamento nel campo relativo all'imposta effettivamente dovuta, a prescindere dal modello utilizzato ed apponendo il relativo codice di convalida.

Per le situazioni pregresse, qualora a seguito della iscrizione a ruolo risultante pendente rituale ricorso avanti le commissioni tributarie ovvero siano pendenti i termini per proporre ricorso avverso l'iscrizione medesima, i dipendenti uffici, al fine di evitare il perdurare di un inutile contenzioso, procederanno ad effettuare lo sgravio delle somme iscritte al ruolo (imposta, soprattassa ed interessi), dandone comunicazione ai componenti organi del contenzioso, sempreché non sia già stato effettuato il rimborso dell'imposta erroneamente versata.

In quest'ultima ipotesi lo sgravio dovrà essere limitato alla sola somma iscritta a ruolo a titolo di soprattassa ex art. 92 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602.

Resta inteso che per i versamenti eseguiti ad esattoria incompetente ovvero ad esattoria in luogo della sezione di tesoreria provinciale; o viceversa, si applicano le disposizioni di cui all'art. 93 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.

La presente circolare è stata concordata con la Ragioneria generale dello Stato, ai sensi dell'art. 646 del regolamento di contabilità generale dello Stato.

Le intendenze di finanza, che unitamente agli ispettorati compartimentali delle imposte dirette ed ai centri di servizio di Roma e Milano accuseranno ricevuta della presente alla Direzione generale delle imposte dirette, trasmetteranno copia della circolare stessa ai dipendenti uffici distrettuali delle imposte dirette, con carico di assicurarne l'adempimento.

USI CIVICI

TRENTINO - ALTO ADIGE - Legge provinciale Bolzano 23 dicembre 1987, n. 34 (Boll. Uff. Trentino - Alto Adige 5 gennaio 1988, n. 1) - *Norme integrative in materia di usi civici e di associazioni agrarie.*

LA DIDATTICA E I SUOI PROBLEMI

CONSIDERAZIONI SULL'INSEGNAMENTO DELL'ECONOMIA NELLE SCUOLE

ELENA OTTOLENGHI * - GISELLA VITA-FINZI *

L'inadeguata preparazione in campo economico che caratterizza la maggior parte degli studenti italiani quando giungono al diploma di maturità, si riflette negativamente sulla qualità del cittadino e, di conseguenza, sulla società nel suo complesso.

Si pensi ad esempio ad uno studente che abbia frequentato un liceo e si iscriva poi ad una Facoltà quale lettere e filosofia, biologia ecc.: egli dovrà affrontare la vita sia sociale che professionale, partendo da un livello di vero analfabetismo in campo economico.

Nell'attuale ordinamento scolastico della scuola media, l'economia viene insegnata soltanto nel triennio degli istituti tecnici, i cui programmi si compongono di una parte generale, per lo più svolta come veloce e necessariamente superficiale compendio di nozioni di base, e di una parte propedeutica alle materie più specificamente professionali.

Si giunge così all'assurdo di certi tecnici che lavorano nei campi della programmazione territoriale e della progettazione di strutture e infrastrutture, senza la preparazione necessaria alle valutazioni economiche ed estimative che sono il supporto di tutte le scelte.

Occorre anche considerare come, nell'attuale realtà storica, una certa conoscenza dei fenomeni economici che caratterizzano il sistema in cui viviamo è premessa necessaria per esercitare i propri diritti di cittadini, per votare con consapevolezza, per capire e giudicare i molteplici fatti che vorticosamente si succedono, per avere una visione globale dei problemi e per non giudicare soltanto in base ai propri interessi particolari.

In vista della riforma della scuola media superiore, si auspica da più parti l'introduzione dell'insegnamento dell'economia a cominciare dal primo biennio, che potrà divenire obbligatorio e con materie comuni a tutti gli indirizzi di studio. Qualora tuttavia il biennio non risultasse a prolungamento della scuola dell'obbligo, sarebbe necessario, a parer nostro, anticipare l'insegnamento dell'economia già nella scuola media inferiore

* Agronomi, già docenti negli Istituti Tecnici Agrari.

in quanto, per la sua funzione essenzialmente formativa, deve entrare a fare parte del bagaglio culturale di ogni cittadino. A seconda del livello di comprensione e della fascia di età degli studenti, lo svolgimento della materia dovrà adeguarsi al tipo di esperienze e di problematiche loro accessibili.

Alla prima fase formativa, comune a tutti, dovrebbe seguire una seconda fase, di taglio più specifico, diversificato secondo gli indirizzi di studio, per lo sviluppo di competenze tecniche settoriali.

Il dibattito è ancora aperto a tutti i livelli e riguarda essenzialmente gli obiettivi da raggiungere, i contenuti da dare, la metodologia da adottare e quindi la formazione dei docenti. Questa rubrica potrebbe raccogliere interventi qualificati per approfondire indirizzi e prospettare soluzioni applicabili in concreto: invitiamo pertanto i colleghi a collaborare, cercando intanto di delineare qualche spunto di riflessione.

* * *

Fase formativa. Deve condurre lo studente a capire la realtà in cui vive, nonché i fenomeni economici che maggiormente la condizionano. Poiché i mezzi di comunicazione si occupano sempre più dei problemi economici, lo studente deve poter conoscere la terminologia usata, valutare l'attendibilità delle informazioni ricevute e la validità delle soluzioni alternative proposte dai diversi gruppi sociali e politici.

Sono obiettivi molto ambiziosi, ma necessari alla preparazione del cittadino che ha il diritto-dovere del voto. Non ci pare che si possano raggiungere tali obiettivi attraverso lo svolgimento di programmi scolastici derivati per riduzione dai vecchi schemi nozionistici e addirittura da interi corsi universitari; per creare una capacità di comprensione critica e dinamica ci parrebbe meglio iniziare dalla lettura di dati statistici quali, ad esempio, quelli relativi alla popolazione (densità, incremento demografico, alfabetizzazione, occupazione, composizione delle famiglie, settori di attività, redditi ecc.). Questi dati sono agevolmente rilevabili dalle pubblicazioni dell'ISTAT e possono abituare gli studenti alla verifica delle fonti e aiutare a riflettere sulla realtà sociale, sulla sua dinamica nei diversi tempi e nei diversi Paesi. Si può evidenziare la crescita della produzione in seguito alla rivoluzione industriale fino a giungere in certi Paesi ad uno sviluppo economico sproporzionato, con conseguente eccesso di consumi; si può osservare il diverso numero di bisogni nei Paesi a diverso grado di sviluppo industriale, il passaggio di unità lavoratrici dal settore primario al secondario e al terziario, in epoche diverse e in zone diverse.

Un altro tipo di approccio allo studio dell'economia si potrebbe avere dalla lettura del bilancio dello Stato: dal soggetto economico collettivo (Stato, imprese, famiglie) al concetto di produzione e scambio; dai concetti di costo, prezzo, mercato a quello di investimento e, quindi, alle possibili politiche monetarie, creditizie, fiscali.

Non più - a parere nostro - un approccio attraverso la micro-

economia (l'omo oeconomicus, i beni, i bisogni, l'utilità, ecc.), ma un percorso inverso iniziando dalla macroeconomia, con lo studio dei grandi problemi economici che investono la vita di ognuno e di cui sono coscienti i singoli studenti, quali l'inflazione, i prezzi di mercato, la politica fiscale, ecc.

Per svolgere un programma articolato in 2 o 3 ore settimanali, dovendosi per di più adeguare alla fascia di età e quindi di comprensione dei discenti, è necessario selezionare gli argomenti da trattare.

A questo punto risulta evidente l'importanza della programmazione da parte degli insegnanti che, in relazione ai fini da raggiungere e tenendo conto dei vincoli oggettivi (livello degli studenti, loro interessi culturali ed indirizzo di studio, orario di cattedra, ecc.) scelgono gli argomenti da svolgere e gli strumenti didattici da adottare. Non è questa la sede per ricordare come tale scelta debba essere fatta sulla base di criteri rigorosamente scientifici e pedagogici, rifuggendo dagli argomenti che maggiormente si presterebbero a dibattiti di carattere approssimativo che renderebbero per lo meno superficiale l'impostazione modulare del Corso. Ma tali considerazioni fanno parte del discorso — mai abbastanza ripetuto — della correttezza dell'insegnante che mai deve portare lo studente a « pensare in un certo modo », ma deve invece guidarlo durante tutto il processo di apprendimento, affinando le sue capacità di analisi, a trarre liberamente le proprie conclusioni.

* * *

Seconda fase. Nel triennio della scuola media superiore l'insegnamento dell'economia dovrebbe evitare la ripetizione ciclica di argomenti trattati nel biennio e dovrebbe venire differenziato a seconda del filone di studio, così come attualmente viene svolta l'economia agraria e territoriale negli Istituti Tecnici Agrari e in quelli per geometri, l'economia commerciale e finanziaria negli Istituti Tecnici Commerciali e via di seguito.

Naturalmente sarebbe auspicabile che l'insegnamento dell'economia, oltre a venire introdotto nel biennio, venisse prolungato anche nei licei, ove attualmente non entra del tutto. In quelli ad indirizzo umanistico classico si potrebbe dare maggior spazio alla teoria economica, affiancandola possibilmente allo studio della storia e filosofia; nei licei scientifici si potrebbe svolgere uno studio di economia statistica e di economia territoriale.

Le connessioni interdisciplinari tra l'economia e le materie tecniche od umanistiche devono consistere soprattutto nell'applicazione di quanto appreso nella fase formativa del biennio (nozioni e metodi di analisi) allo studio del settore professionale specifico; questo deve venir analizzato attraverso un'ottica economica, con lo studio delle scelte di maggiore convenienza (per l'imprenditore nonché per l'interesse pubblico) e dei rapporti intercorrenti con l'ambiente circostante e con le politiche di settore.

Formazione dei docenti. Indispensabile per la realizzazione di qualunque riforma scolastica, questo problema può venire affrontato soltanto dopo che si siano stabilite le linee della riforma. Attualmente l'economia viene insegnata, nei diversi tipi di Istituto Tecnico, dai laureati in legge, in economia e commercio, in agraria, talvolta storia e filosofia.

Al necessario ed urgente aggiornamento di quanti già la insegnano, occorre aggiungere la previsione di nuovi piani di studio dei diversi corsi di laurea, tali da assicurare competenza scientifica in campo economico, quale requisito indispensabile per l'insegnamento.

Resumé

Les A. examinent critiquement les programmes scolaires actuelles que negligent l'enseignement de l'économie et soulignent l'importance déterminante que elle a dans la formation du citoyen. conscient.

En regard de la réforme de l'école moyenne supérieure, on indique deux périodes successives d'enseignement, la première ayant le but de donner une formation économique et la deuxième celui de développer l'application spécifique au secteur d'étude.

Summary

Starting from the examination of the present school programs, that neglect the teaching of economics, the Authors point out the paramount importance of this science in the education of future citizens.

In connection with the reforme of the higher secondary school, the A. outline two successive possible stages, the first with the purpose to give an economic education and the second to teach specific approach related to the particular area of studies.

STORIOGRAFIA DELL'ESTIMO

LE « MEMORIE RIGUARDANTI LA STIMA DELLE FABBRICHE »
di Ludovico Bolognini (1739-1816)

ALBERTO GABBA *

Anche in un recente contributo¹ su estimatori del tardo '700 è stato messo in luce l'apporto cospicuo recato in Piemonte dal Beria e dal Grossi, facendo giustamente rilevare come il primo sopravvanzi il secondo in dottrina.

Infatti, il trattato del Beria², pur uscito in due sole edizioni³, ebbe una più larga diffusione e meritò maggiore attenzione anche fuori dal Piemonte; la sua prima edizione del 1796 è stata notata in più di una raccolta di testi tecnici e giuridici di quell'epoca e il favorevole interesse da essa suscitato non l'abbandonò, ma motivò la sua ripubblicazione nel 1830.

Nel panorama culturale del tardo '700 la stima dei beni prendeva in effetti a svolgersi in modo rispondente ai dettami economici del mercato e su schema corretto secondo criteri metodologici, sollecitata e sostenuta da una letteratura estimativa che si andava pubblicando in quelle regioni d'Italia, ove più vivo era l'apporto degli studi in tale campo.

In contrapposizione ai modesti praticanti non già di un'arte, ma di semplici usi ripetuti e non confortati da motivate giustificazioni, i cultori dell'estimo dell'epoca delle riforme iniziavano un discorso veramente costruttivo per la formulazione dei giudizi di valore impostati in un quadro organico di principi e di metodo.

In questo indirizzo, accanto al Beria, un ruolo altrettanto rilevante può essere riconosciuto a Ludovico Bolognini, ingegnere e consultore idraulico, nato a Reggio il 14-4-1739; ivi e in Parma, ove morì l'8-6-1816,

* Prof. straordinario di Estimo ed Esercizio Professionale nell'Università « La Sapienza » di Roma.

¹ S. DI FAZIO, *La pratica delle stime in Piemonte nel tardo settecento*, in *Genio Rurale*, N. 1, 1988, pp. 47-49.

² T. BERIA, *Istituzioni pratiche per l'estimo de' beni stabili e mobili ed altre riguardanti il giudizio di perizia*, Torino, Reale Stamperia, MDCCXCVI.

³ La seconda edizione, accuratamente ricorretta, fu stampata in Torino nel 1830 da Ghiringhella e Comp.

e fuori del ducato operò a servizio degli Estensi e di altre amministrazioni⁴.

Formatosi nello studio bolognese, allievo del Casali e dello Zanotti, il Bolognini condusse per lungo tempo la sua opera sia nel campo dell'architettura delle acque sia delle costruzioni edilizie e stradali.

Forte di queste esperienze compilò ancora nel 1778 una « operetta pratica », che intitolò *Muratore Reggiano*, divisa in cinque parti, di cui la terza reca il titolo: *Memorie riguardanti la stima delle Fabbriche*.

Questo testo ebbe una seconda edizione, riformata nei prezzi delle opere, nel 1807⁵ ed altre successive e, dopo la morte dell'autore, venne ripubblicato sotto il titolo di *Il Muratore Italiano*⁶, « perché facilmente da chiunque si potranno fare l'applicazioni alle pratiche e costumanze del rispettivo paese ».

Nella struttura dell'opera notiamo due capitoli iniziali, in cui l'autore sviluppava i principi della geometria piana e le sue applicazioni per la misura di figure piane, solidi, nonché le massime elementari d'architettura e i rapporti esistenti tra nuove e vecchie unità di misura. Dopo il terzo capitolo, di cui si è detto e si riparerà nel seguito, il Bolognini nella quarta e quinta parte forniva un elenco dei materiali e delle opere da muratore, fabbro, falegname e segantino convenientemente descritti con le rispettive analisi e prezzi e concludeva l'operetta con una elencazione dei prezzi degli effetti militari di casermaggio e con i « lavori per appalto », in cui indicava di assegnare secondo tale metodo le opere nuove cadenti sotto le misure e non già i riattamenti, da farsi solo in economia sotto la direzione di un architetto, che non « fosse nel medesimo tempo appaltatore, e socio negli appalti ».

Dopo avere illustrato in sommario i contenuti del trattatello ci si sofferma in particolare sulla parte più propriamente estimativa, il terzo capitolo, che si è anticipato riguardare la « stima delle fabbriche » urbane.

Per questa operazione veniva indicato dall'autore, in via principale, l'accertamento del prezzo delle aree, sedimi e pertinenze, e dei materiali, apprezzando le loro quantità e condizioni, secondo le regole che permettono di determinare il relativo degrado: questo era il « principio ordinario », « e da seguirsi comunemente » dallo stimatore, che avrebbe dovuto successivamente tenere conto di « alcune circostanze », che « per altro possono verificarsi », e per le quali i valori così accertati non corrispondessero ai prezzi che comunemente si praticano e così « ricorrere ad un mezzo sussidiario ».

« Consiste esso nel prendere la media proporzionale tra il valore della casa, o fabbrica determinato dal prezzo complessivo dell'area e dei materiali, e la somma degli affitti costanti non accidentali o incerti, che

⁴ Ved. la biografia scritta da S. Zamboni in Dizionario Biografico degli Italiani, Vol. 11, Roma, 1969, pp. 352-354.

⁵ L. BOLOGNINI, *Muratore Reggiano riformato nei prezzi delle opere con nuove aggiunte dell'autore*, Edizione seconda, Reggio, Tip. Davolio, MDCCCVII.

⁶ L. BOLOGNINI, *Il Muratore Italiano riformato nei prezzi delle opere nel 1806 con nuove aggiunte e schiarimenti*, Quarta edizione, Bologna, MDCCCXXX.

in venti anni la casa, o fabbrica ha prodotto, detratti gli oneri al medesimo fondo annessi, cioè la manutenzione ed i tributi, de' quali la prima si determina in un decimo dell'annuo reddito, ed i secondi si ritengono in quella quota, che si è pagata effettivamente».

In sostanza il Bolognini proponeva per la stima dei fabbricati, nei casi in cui si verificava la mancata corrispondenza dei valori accertati con quelli correnti, di effettuare una duplice valutazione, non differentemente dal Grossi, con la sola variazione di computare venti anni di affitto al posto di capitalizzare la « *pigione discreta* » al 4%⁷.

Per quanto concerne la descrizione dei valori dei suoli nella città di Reggio, avuto riguardo alla loro « *situazione e qualità* », il Bolognini faceva una ampia serie di considerazioni, come si riscontra per esempio nelle opere del Capra, dello Spinelli, del Dal Re, dell'Andreoli⁸, mentre il Beria li ricavava in via generale con la deduzione della spesa di fabbricazione dalla media dei valori intrinseco ed estrinseco, indicazioni economiche pure ripetute dal Grossi⁹.

In definitiva si avverte in molte delle opere trattanti la pratica delle stime nella seconda metà del '700 una reciproca influenza sia nella scelta e nella disposizione degli argomenti sia nei criteri usati, talora con richiamo anche esplicito del testo utilmente consultato¹⁰.

Resta comunque il fatto che il Bolognini, pur preceduto da illustri scrittori di economia delle fabbriche, quali lo Spinelli e l'Angelotti, bene ricordati dal Riccardi¹¹, ebbe ad aprire invero la schiera dei tecnici che affrontarono in modo organico per certi aspetti i temi dell'estimo urbano, per il quale quindi non mi sentirei di contrassegnare un ritardo, come invece da altri viene indicato.

Sulla priorità delle idee che informano le opere del Grossi e del Beria la data della rispettiva pubblicazione non può allontanare ogni dubbio in proposito. Entrambi architetti civili, risultano approvati dalla Università di Torino il primo nel 1788, il secondo nel 1756, ed elencati nell'Almanacco Reale il primo nel 1786, il secondo nel 1783 e già nella guida del Derossi dal 1781¹².

È molto probabile che il Beria sia stato assai più anziano d'età, essendo anche ricordato per progetti presentati ancora nel 1771, mentre l'opera del Grossi si sviluppò dal 1790 in poi; certo questi si trovò ad operare in una città, Torino, ed in uno stato, in Piemonte, ove il Beria già da alcuni lustri andava esercitando con profitto la professione di estimatore ricavandone notevole esperienza, più tardi profusa nelle

⁷ Ved. L. BOLOGNINI, Op. cit. in nota (5), pp. 104-105.

⁸ Ved. A. GABBA, *L'opera di stima nella formazione e nel rinnovo della città in età moderna*, Pavia, Tip. del Libro, 1984, pp. 5-10.

⁹ A. GROSSI, *Pratica dell'estimatore*, Torino, G. Davico, 1790.

¹⁰ Ved. L. BOLOGNINI, Op. cit. in nota (6), pp. 241-246. Il testo ricordato uscì anonimo in Firenze presso I. Grazioli nel 1789.

¹¹ P. RICCARDI, *Biblioteca Matematica Italiana*, Milano, Görlich, 1952, p. 251.

¹² C. BRAYDA, L. COLI, D. SESIA, *Ingegneri e Architetti del sei e settecento in Piemonte*, in Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e Architetti in Torino, Anno XVII, Torino, 1963, pp. 15, 41, 75, 76.

sue « Istituzioni Pratiche », di cui aveva ottenuto il privilegio esclusivo per dieci anni.

Certo al Grossi compete il non modesto merito di avere saputo ancor giovane architetto, ma in precedenza esperto misuratore ed estimatore, riunire tempestivamente in un'agevole operetta una vasta serie di argomenti di stima e di professione, nel richiamo espresso alle regole di esercizio professionali stabilite nel 1633 e ancora vigenti nel 1790.

La preferenza espressa per il Grossi dai Brayda, Coli e Sesia nelle pagine in cui confrontano il suo trattato con quello del Beria può trovare una qualche giustificazione nella molteplicità dei temi dal primo considerati, non certo per il lungo elenco dei prezzi unitari riportati; l'assenza di questo prezzario nello scritto del Beria non può infirmare i suoi contenuti ben incentrati sull'estimo dei beni stabili e sui mobili ed esposti in modo pertinente e con valido approfondimento.

Entrambi comunque questi due scrittori piemontesi possono bene figurare accanto a Ludovico Bolognini, che li precedette nell'opera di ingegnere, di cultore e di scrittore d'estimo.

Resumé

A côté des ouvrages des architectes T. Beria et A. Grossi, actifs en Piémont principalement dans le XVIII^e siècle, il est possible de mentionner la précédente dissertation « *Le Reggiano Maçon* », que Ludovico Bolognini (1739-1816), ingénieur et estimateur dans la ville de Reggio, composa.

Au troisième chapitre de ce travail intitulé « *Mémoires concernant l'évaluation des bâtiments* », Bolognini décrit les moyens pour estimer leur prix à l'aide de la moyenne de l'aire et des matériaux avec la somme des vingt années des nets loyers.

Pour l'estimation des terrains et les modes d'évaluation, Bolognini, bien que innovateur, continua les procédés de Capra, Spinelli, Angelotti, Dal Re et Andreoli, devenant un des premiers techniques, qui se dédient à l'estimation foncière.

Summary

Beside the works of the architects T. Beria and A. Grossi, acting in Piedmont mainly in the XVIII^e century, we can remember the previous dissertation, « *The Reggiano Mason* », which Ludovico Bolognini (1739-1816), engineer and valeur in the city of Reggio, wrote.

In the third chapter of his work, entitled « *Memories concerning the esteem of the buildings* », Bolognini shew the procedures for deciding their price through the employing the proporzionale of the area and materials with the amount of twenty years of the net house-rents.

For the appraisements of the grounds and the criterious of the esteem, Bolognini, even if innovator, proceeded according to the precepts of Capra, Spinelli, Angeloti, Del Re and Andreoli, appearing as one of the first technicians devoted to the civil estimating.

ATTIVITÀ SCIENTIFICO-CULTURALE

1. XVIII Incontro di studio su « La valutazione degli investimenti e i problemi del credito in agricoltura ».
2. XIX Incontro di studio su « La valutazione del danno ambientale nei suoi principali aspetti ».
3. Biblioteca-Archivio del Centro.
4. Recensioni.

1. - XVIII INCONTRO DI STUDIO SU « LA VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI E I PROBLEMI DEL CREDITO IN AGRICOLTURA » *

Il XVIII Incontro di studio del Ce.S.E.T., che ha avuto per tema « La valutazione degli investimenti ed i problemi del credito in agricoltura », si è tenuto a Bologna il 29 gennaio u.s. nel prestigioso quadro delle manifestazioni del IX Centenario dell'Ateneo bolognese.

Secondo una tradizione ormai consolidata il tema è stato affrontato con una visione pluridisciplinare. Le relazioni ufficiali hanno infatti preso in considerazione gli aspetti giuridici, normativi, finanziari, economici ed estimativi legati al finanziamento di un settore in rapida evoluzione e sempre più inserito in un sistema agricolo allargato.

Già nella introduzione il professor Grillenzoni, presidente del Ce.S.E.T., ha puntato l'attenzione sulla necessità di un adeguamento dei criteri normativi di erogazione del credito e della riconsiderazione dei parametri economico-estimativi di valutazione degli investimenti aziendali.

Gli aspetti generali relativi al finanziamento degli investimenti sono stati trattati dal professor Ruozi, Pro Rettore dell'Università Commerciale « L. Bocconi » di Milano.

Il professor Carrozza dell'Università di Pisa ed il professor Coda Nunziantè dell'Università di Siena hanno riferito, rispettivamente, sugli aspetti giuridico-normativi nel credito di miglioramento e sulle prospettive di adattamento del sistema creditizio per il finanziamento del settore agro-alimentare.

I relatori hanno ribadito la necessità di una revisione delle normative sul credito agrario di esercizio e di miglioramento nonché degli Istituti preposti alla sua erogazione in considerazione soprattutto dei nuovi rapporti di integrazione fra le imprese agricole ed i settori a monte ed a valle.

* A cura di V. Gallerani, prof. straordinario di Estimo rurale e Contabilità nell'Università di Bologna.

Hanno fatto quindi seguito le relazioni a carattere economico estimativo.

I professori Grillenzoni e Gallerani, dell'Università di Bologna, hanno trattato delle stime cauzionali e dei giudizi di convenienza degli investimenti.

I professori Iacoponi e Romiti, dell'Università di Pisa, hanno approfondito gli aspetti relativi alla valutazione dei piani di miglioramento con particolare attenzione all'azienda di riferimento.

Il dottor Selleri, noto esperto di credito agrario, ha infine trattato delle metodologie di valutazione degli investimenti finalizzati agli organismi cooperativi ed associativi.

Alle relazioni programmate ha fatto seguito una serie numerosa di qualificate comunicazioni, che hanno riguardato aspetti specifici del tema trattato.

A conclusione dei lavori il professor Alvisi, dell'Università di Bologna, ha svolto una efficace sintesi dei lavori sottolineando l'importanza strategica che il credito riveste per lo sviluppo del settore agricolo.

Il Convegno ha posto l'accento sulla necessità di passare da una concezione fondiaria del credito ad una visione imprenditoriale. In questa prospettiva il credito da fatto occasionale diviene strumento ordinario della gestione aziendale e richiede un adeguamento delle modalità di erogazione e degli strumenti di valutazione.

In particolare è emersa l'opportunità di operare una separazione del credito a fini produttivistici da quello con finalità sociali.

L'interesse e l'attualità del convegno è stata sottolineata da una numerosa, attenta e qualificata partecipazione e si è concluso con l'approvazione di una mozione finale di cui si riporta di seguito il contenuto.

Mozione conclusiva

A conclusione dei lavori del XVIII Incontro di studio del Ce.S.E.T., tenutosi il 29-1-1988 nel quadro del IX Centenario dell'Università degli Studi di Bologna, sul tema de « La valutazione degli investimenti ed i problemi del credito in agricoltura », sono emerse dalle relazioni e dal dibattito queste fondamentali linee di orientamento, che si auspica possano essere recepite dagli operatori del settore e dal Legislatore per una più funzionale disciplina del credito dell'agricoltura:

- 1) destinare il credito agrario esclusivamente a favorire gli investimenti di tipo produttivo nelle aziende agrarie singole ed associate;
- 2) mantenere la specializzazione del credito agrario per il solo settore del credito di miglioramento;
- 3) inserire tendenzialmente il credito di esercizio nel settore del credito commerciale a breve termine e/o consentire agli istituti di credito agrario le operazioni commerciali a breve anche per le imprese non agricole operanti nelle aree rurali;

- 4) integrare sempre più le garanzie patrimoniali con le garanzie personali, offerte dagli imprenditori agricoli attraverso la dimostrazione dell'efficienza aziendale, sia in sede di analisi consuntiva della gestione che in sede di presentazione dei piani aziendali di miglioramento;
- 5) orientare la professionalità dei funzionari degli istituti di credito verso le analisi di bilancio e le tecniche di programmazione e/o di analisi degli investimenti, anche per favorire un fattivo rapporto di consulenza con le imprese in fase di trasformazione;
- 6) utilizzare le analisi contabili delle aziende « di punta » per fornire agli istituti di credito agrario indicazioni per la valutazione dei piani di miglioramento.

2. - XIX INCONTRO DI STUDIO SU « DANNO AMBIENTALE E VALUTAZIONE DELL'IMPIANTO AMBIENTALE NEI SUOI PRINCIPALI ASPETTI ».

Sono in corso trattative con Enti pubblici ed assicurativi, con docenti di varie discipline ed esperti di vari settori per poter articolare un programma che sappia cogliere gli aspetti più salienti della tematica oggetto dell'« Incontro ».

Quest'ultimo si terrà a Milano nella prima decade di marzo del 1989, presso la FAST e avrà per titolo: « *Danno ambientale e valutazione dell'impatto ambientale* », durante l'arco di una giornata.

La mattinata sarà dedicata agli aspetti della politica comunitaria, dell'ambiente a quelli paesaggistici, ambientali ed artistici e a quelli più strettamente economico-estimativi. Nel pomeriggio verranno trattati temi inerenti il rischio alla persona umana per effetto dell'inquinamento, infine saranno approntate relazioni sugli aspetti giuridici e su quelli assicurativi.

L'oggetto dell'« Incontro » si presenta di estrema attualità in quanto il recepimento della direttiva CEE sulla VIA dovrà avvenire entro giugno del 1988. Inoltre la legge istitutiva del Ministero all'8 luglio 1986 prevede sia il risarcimento del danno ambientale che la predisposizione di un'apposita normativa sulla VIA.

Per quest'ultima esistono tre progetti di legge di cui uno sugli aspetti assicurativi che dovrebbero essere portati all'esame delle Camere entro il 1988.

Nel prossimo numero del Bollettino verrà data la struttura definitiva dell'« Incontro » e le sue modalità di partecipazione.

In proposito, fino da ora si fa presente che, sia le Relazioni sia gli Interventi, dovranno essere contenuti nei limiti di spazio che verranno a suo tempo precisati e ciò al fine di consentire una maggiore snellezza e concretezza ai lavori dell'Incontro per il quale già da ora notevole è l'interesse e vivissima è l'aspettativa.

3. BIBLIOTECA-ARCHIVIO DEL CENTRO.

- ABRAMI A., *La disciplina normativa dei terreni forestali*, edizione dr. A. Giuffrè, Milano 1987, pp. 289.
- ALVISI F., *Stato dell'ortofrutticoltura 1986*, studio finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, edito a cura del Centro Operativo Ortofrutticolo, Ferrara 19 maggio 1987, pp. 43.
- ALVISI F., GOVONI E., PIRAZZOLI C., REGAZZI D., *Costi di produzione e di condizionamento delle pesche nell'Italia settentrionale*, edito a cura del Centro Operativo Ortofrutticolo, Ferrara 1987, pp. 246.
- ANGELI L., MALEVOLTI I., OMODEI ZORINI L., POLIDORI R., SENNI S., *La struttura sociale e produttiva delle famiglie e delle aziende agricole in Toscana*, Pacini ed., Pisa 1987, pp. 259.
- BREGOLI A., CAGGIOTI P., *Il computer nell'amministrazione dell'impresa agricola*, estr. da *L'Italia Agricola*, anno 123, n. 2, aprile-giugno 1986, pp. 10.
- CARRARO MODA G., *Gli incendi boschivi*, ed. DEI, Roma 1987, pp. 221.
- CARROZZA A., *Lezioni di diritto agrario, elementi di teoria generale*, Giuffrè ed., Milano 1988, pp. XV-338.
- COZZO D., *La investigacion forestal en la Argentina «Desenvolvimiento de las Ciencias Forestales en mas de un siglo de historia en el pais»*, Orientacion Grafica Ed., Buenos Aires 1987, pp. 232.
- , *Investigacion del Desenvolvimiento de las Ciencias forestales argentinas en màs de un Siglo de Historia*, Libro de edicìon argentina, Buenos Aires 1986, pp. 232.
- D'ADDA G., ZAMAGNI S., *Economia politica*, ed. Calderini, Bologna 1986, pp. XII-287.
- D'AGATA D., *Acculturamento finalizzato a giudizi economico estimativi*, ed. Lombardo e Lucciardello, Catania 1987, pp. 86.
- DI MATTEO M., *Early discussions on long waves*, Quaderno n. 67 dell'Istituto di Economia della Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie dell'Università degli Studi di Siena, Siena, maggio 1987.
- , *Goodwin and the evolution of a capitalistic economy: an afterthought*, Quaderno n. 66 dell'Istituto di Economia della Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie dell'Università degli Studi di Siena, Siena, aprile 1987, pp. 10.
- , *Warranted, natural, and actual rates of growth: reflections of a perplex*, Quaderno n. 68 dell'Istituto di Economia della Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie dell'Università degli Studi di Siena, Siena, giugno 1987, pp. 18.
- DIMITRI N., *Generalizations of some continuous time epidemic models*, Quaderno n. 65 dell'Istituto di Economia della Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie dell'Università degli Studi di Siena, Siena, marzo 1987, pp. 26.
- FUSCO GIRARD L., *Risorse architettoniche e culturali: valutazione e strategie di conservazione. Una analisi introduttiva*, Franco Angeli ed., Milano 1987, pp. 600.
- GALLERANI V., ZANNI G., *L'I.V.A. in agricoltura: valutazione degli effetti sui redditi agricoli*, Estr. da «Genio Rurale», Anno XLIX, n. 11, novembre 1986.

- GALLERANI V., *Il valore di mercato, da aspetto economico a quesito di stima: proposta per una revisione della teoria estimativa*, Estr. da « Ce.S.E.T. - Notizie Aestimum 16 », 1987.
- GRILLENZONI M., BERTAZZOLI A., *L'imposizione fiscale sulla proprietà immobiliare: aspetti estimativi in Europa Occidentale*, Estr. da « Genio Rurale », Anno XLIX, n. 6, 1986.
- GRILLENZONI M., MAUNDER A. H., *The farmland market in the European Economic Community*, Vth European Congress of Agricultural Economists « Resource Adjustment and European Agriculture », Balatonszeplak, Hungary 1987.
- GRILLENZONI M., OCCHIALINI S., *La congiuntura dei valori fondiari nello scenario degli anni '80*, Estr. da « Ce.S.E.T. - Notizie Aestimum » n. 16, 1987.
- GRILLENZONI M., GHELFI R., *Analisi economico-estimativa di taluni processi produttivi* (Barbabietola, girasole, soia, mais), Estr. da « Terra e Vita », nn. 1, 3, 5, 7, 1988.
- GRILLENZONI M., *Stima dell'impresa zootecnica*, Edagricole, Bologna 1979, pp. VIII-61.
- , *L'interpretazione congiunturale in agricoltura: sviluppo degli studi ed utilità degli indicatori a livello aziendale*, edito a cura del C.N.R., del Centro di Studio sulle Rilevazioni Contabili Aziendali e dell'Istituto di Estimo rurale e Contabilità dell'Università degli Studi di Bologna, Litografia Lorenzini, Bologna 1986.
- , *Lo studio del mercato fondiario in Italia*, Estr. da « Genio Rurale », Anno L, n. 1, 1987.
- GRITTANI G., *Lezioni di Estimo rurale e territoriale. Metodologia e Casistica*, Adriatica editrice, Bari 1987, pp. X-424.
- KINDLEBERGER C. P., *Storia della finanza nell'Europa Occidentale*, Edizioni Cariplo, Laterza, Bari 1987, pp. XVIII-714.
- LEGNELLI G., POLLINI C., GIOS G., *Produzione e commercializzazione nelle segherie di resinose dell'arco alpino*, Quaderno I.R.L. n. 12, San Michele all'Adige, Trento 1987, pp. 86.
- OTTOLENGHI E., VITA FINZI G., *Manuale tecnico-economico per cooperative agricole di conduzione*, Edizioni Pirola, Milano 1988, pp. 208.
- PERONE PACIFICO C., *Valutazione economica delle Denominazioni di Origine Controllata*, Viterbo, 24-10-1987, pp. 20.
- PERSIA G., *Il prezzo di mercato, il prezzo di affezione, il prezzo di convenienza economica, i comodi nella valutazione dei beni immobili*, Estr. da « Scienze e Tecnica Agraria », Anno XXVII, nn. 4-5, 1987.
- PISCOPO G., *Biotecnologie in agricoltura. Principali ricerche e applicazioni*, Supplemento al n. 3/1987 di « Cooperazione in Agricoltura », Fotocianografica Romana, gennaio 1988, pp. 112.
- RUOZI F., POLELLI M., GIACOMELLI P., ERZEGOVESI L., BOTTIGLIA R. S., SEGALE A., *Il capitale fondiario*, edizioni Giuffrè, Milano 1987, pp. 377.

- SCHIAVONI N., *Dichiarazione I.V.A. ed aziende agrarie*, E.T.S. editrice, Pisa 1987, pp. 35.
- SHENKEL W. M., *Real estate finance and analysis, business - publications*, Inc. Plano, Texas 75075, 1988, pp. 509.
- SORBI U., *L'uso del territorio nei rapporti città-campagna: situazione attuale e tendenze*, Estr. da « Annali dell'Accademia di Agricoltura di Torino », volume CXXIX, 1986-87.
- TOMASELLI L., *Biotecnologie per la produzione di spirulina*, monografia n. 17 edita a cura del CNR-IPRA, Roma 1987, pp. 101.
- TUCCI M. P., *A simple introduction to flexible functional forms and consumer behaviour theory*, Quaderno n. 64 dell'Istituto di Economia della Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie dell'Università degli Studi di Siena, Siena, febbraio 1987, pp. 12.
- ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA DEI GEORGOFILI, *I due secoli e mezzo dell'Accademia dei Georgofili*, stampato in occasione della visita del Presidente della Repubblica Argentina Raul Alfonsin all'Accademia, Firenze, 12-12-1987, pp. 34.
- ACCADEMIA NAZIONALE DI AGRICOLTURA, *Annali* (anni 1981-1982), Bologna, anni accademici 174 e 175, V Serie, settembre 1987, pp. 374.
- ACCADEMIA AGRARIA DI PESARO, *Esercitazioni*, Serie 3^a, vol. 17^o, 1985, pp. 232.
- AUTORI VARI, *Uomo e ambiente, contributi introduttivi per un dibattito sulla ecologia*, Quaderno n. 6 dell'Istituto di Scienze Rurali « N. Rezzara », Edizioni del Rezzara, Vicenza 1988, pp. 102.
- ATTI del Convegno su: *Effetti delle radiazioni ionizzanti*, Estr. da « Esercitazioni dell'Accademia Agraria in Pesaro », Serie 3^a, vol. 19^o, 1987, pp. 67.
- ATTI del Convegno su: *Imprese e giovani agricoltori in Lombardia: realtà e prospettive*, a cura del Dipartimento Economico della Cooperativa Agricola 2000 e dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Lombardia, Edizioni Tecnos, Milano 1986, pp. IX-282.
- ATTI del Seminario Internazionale su: *Agricultural Planning in Eastern and Western Europe. A comparative Analysis*, edito a cura dell'Istituto di Economia e Politica Agraria dell'Università degli Studi di Padova, Tipografia « La Garangola », Padova 1988.
- BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI, *Relazione annuale 1986*, edito a cura della BEI, 12 maggio 1987, pp. 119.
- DEPARTEMENT D'AGRICULTURA RAMADERIA Y PESCA, *El credit agrario y els aspectes financers i crediticis de la politica agraria*, Atti del Seminario Internazionale, editi a cura dell'Associazione Catalana di Diritto Agrario, Barcellona 8-9 novembre 1985, pp. 225.
- DEPARTAMENTO GENERAL DE IRRIGACION, APREVECHAMIENTO INTEGRAL DEL RIO MENDOZA EN POTRERILLOS, *Informe sobre la rentabilidad del proyecto - Anexo « A »*, editi a cura dello stesso Dipartimento argentino d'irrigazione, Mendoza 1986, pp. 162.

FAO-IFONA, *Desarrollo forestal y capacitacion de recursos humanos: proyecto*, volume 1º, pp. 127, Buenos Aires 1987.

FAO-IFONA, *Desarrollo forestal y capacitacion de recursos humanos: proyecto*, volume 2º, pp. 86, Buenos Aires 1987.

LICOSA PERIODICI, *Catalogo dei periodici esteri*, Anno IV, n. 43, gennaio 1988, Tipografia ABC, Sesto Fiorentino, Firenze.

4. RECENSIONI.

LUIGI FUSCO GIRARD, *Risorse architettoniche e culturali: valutazione e strategie di conservazione*, Franco Angeli, 1987.

Metodologie d'importazione prevalentemente anglosassone, le « tecniche di valutazione » dei progetti e dei piani hanno trovato una eco, nel nostro Paese, a partire dagli ormai lontani lavori di Carlo Forte sul « Piano economico del rinnovamento ambientale del Centro Antico di Napoli », del 1970, e sugli aspetti economici dei beni culturali e della « conservazione integrata », ai lavori pubblicati da Luigi Fusco Girard e, credo, da me stesso, sulla rivista « Restauro », che accolse nei numeri monografici 53-54 (« La strategia integrata per la conservazione dei beni culturali ») e 65-66-67 (« Economic and financial aspects of the conservation of monuments and historicity centres ») una serie di saggi, integrati da importanti scritti di Lichfield (nn. 53-54 e 65-66-67) e Nijkamp (nn. 53-54) sui problemi della conservazione integrata dei beni culturali.

Ed è altresì rilevante che a contribuire alla diffusione, nel nostro Paese, delle problematiche e delle tecniche della « valutazione », non sia stato il deficit culturale riscontrabile nel nostro ordinamento urbanistico, dalla legge del '42 alla legge 457 del '78, quanto le tematiche legate alla conservazione del più ingente patrimonio storico-monumentale del mondo, che hanno posto in evidenza la necessità di ricorrere non soltanto ad una efficace « programmazione » della spendita di risorse scarse rispetto ad esigenze ingenti, quanto di « valutare » in termini attendibili l'efficacia, l'efficienza e l'equità sociale della spendita nella conservazione.

Da queste tematiche, la questione della « valutazione » si è estesa invadendo il campo della pianificazione territoriale, sulla quale si accentrano, ormai, molteplici interessi scientifici, com'è attestato dalla recentissima promozione di un dottorato di ricerca in « valutazione » dei piani e dei progetti, promosso da Enrico Fattinanzi, che regge la cattedra di « Estimo ed Esercizio professionale » di Reggio Calabria, e del meeting internazionale « La valutazione nella pianificazione urbana e regionale », da me stesso promosso, e che si svolgerà nel prossimo mese di aprile, a Capri, con la partecipazione di alcuni tra i più eminenti studiosi italiani di questi problemi.

Certamente, però, nel fervore di iniziative che, ormai, interessano tutto lo schieramento delle cattedre di Estimo nella Facoltà di Architettura ed Ingegneria, prevalentemente, un problema emergente è quello di un bilancio delle tecniche di valutazione, d'una prima sistemazione critica delle metodiche, per consentire, sopra basi conoscitive sistematiche, un buon avanzamento delle metodologie.

A questa esigenza provvede bene il libro di Luigi Fusco Girard, che organicamente inquadra i contributi della cultura, ripetiamo essenzialmente straniera, fornendo un quadro compiuto dello scenario delle tecniche di valutazione applicate alla conservazione.

D'altra parte, come si è detto, è con l'apparato concettuale della conservazione integrata che l'aspetto economico, e, quindi, l'aspetto della « valutazione », viene teorizzato, nel nostro Paese, e formalmente incluso nell'insieme complesso che costituisce il « valore » dei beni culturali, somma di valori molteplici quantificabili e misurabili e di valori non quantificabili e perciò definiti « intangibili ».

A questo aspetto del « valore », Luigi Fusco Girard attribuisce una valenza, non concettualmente inedita ma formalizzata forse per la prima volta in forma compiuta, di « valore sociale composto », cui avremmo preferito, come abbiamo avuto occasione di scrivere già, piuttosto la locuzione « valore sociale complesso » o, meglio, « integrale »; ma questa è una notazione marginale.

Sulla questione, non definitoria ma metodologica, che è la misura di questo valore, Luigi Fusco Girard osserva come si ricorra a misure « monetarie », direttamente rilevabili dal mercato, ovvero a misure indirettamente individuabili col criterio della « disponibilità a pagare », sul quale già Forte si era a suo tempo fermato.

Questa notazione ha, per noi, soprattutto un significato di « misurazione del valore dell'intervento » praticabile su un certo bene culturale, misurazione che può compiersi attraverso l'ausilio di grandezze monetarie e non monetarie, nelle varie scale, cardinali ed ordinali, capaci di quantificarne i valori ponendo a confronto le soluzioni alternative (o l'alternativa sempre presente tra condizione « con » e « senza » progetto).

Naturalmente riteniamo, forse con una lieve critica al radicalismo concettuale del Fusco Girard sull'affidabilità delle tecniche di valutazione, che le misurazioni monetarie e non monetarie degli interventi sui beni culturali non possano sostituire il giudizio critico; che resta a fondamento della « valutazione » dei progetti e, ovviamente, o forse a maggior ragione, dei piani, per la loro altissima complessità.

Una questione finale sulla quale ci sembra possibile aprire un dibattito, concerne l'ipotesi di appartenenza delle tecniche di valutazione al corpus disciplinare dell'Estimo urbano.

ALMÉRICO REALFONZO

G. GRITTANI, *Lezioni di Estimo rurale e territoriale - Metodologia e casistica*, Adriatica editrice, Bari 1987, pp. 424+X.

Con queste « Lezioni di Estimo rurale e territoriale - metodologia e casistica », l'A. ha indubbiamente fatto un notevole e ammirevole sforzo nella ricerca di innestare un carattere macroeconomico al corpo dottrinale classico dell'Estimo riuscendo così ad approfondire e ad ampliare i contenuti stessi della materia.

L'opera è distinta in due parti, una prima parte metodologica ed una seconda applicativa.

Dopo un breve ma necessario cenno sulle questioni relative alle definizioni classiche dell'Estimo date dal Serpieri e dal Medici, vengono affrontati i principali argomenti dell'Estimo generale: i caratteri del giudizio di stima, gli aspetti economici di un bene, il metodo e i procedimenti estimativi. L'A. distingue tre procedure di stima: la procedura sintetica o comparativa, quella analitica (da non identificarsi necessariamente con la capitalizzazione dei redditi), quella econometrica che fa uso cioè di modelli statistici quali la regressione multipla e l'analisi fattoriale.

Sono inoltre trattati argomenti di notevole interesse e di grande attualità riguardanti le procedure macroestimative: le valutazioni territoriali e i loro problemi metodologici, la valutazione costi-benefici con l'analisi economica e finanziaria, la

valutazione d'impatto ambientale con i suoi modelli di analisi e di stima della dimensione economica.

Di notevole interesse appare l'esame dei problemi legati alla pianificazione territoriale, con particolare riguardo alla sua fase preliminare. Vengono infatti esaminati tutti i più importanti metodi di zonizzazione del territorio, come quelli che fanno riferimento a caratteristiche pedoclimatiche (« land classification »), agli aspetti fisico-strutturali delle aziende agrarie, alle caratteristiche socio-economiche, alla « land evaluation ».

Ma gli argomenti di maggior attualità sono da riferirsi ai problemi relativi alla valutazione costi-benefici e a quella d'impatto ambientale (V.I.A.). La prima, perché sempre più tale analisi entrerà come prassi nel finanziamento delle opere di pubblico interesse, ed è quindi necessario che l'estimatore ne sia a conoscenza; la seconda, perché una più matura coscienza sociale a riguardo della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio pone l'esigenza di procedere, preliminarmente alla realizzazione di un qualsiasi intervento sul territorio, ad una analisi ed uno studio delle alterazioni che si provocheranno.

Tali argomenti sono trattati a livello teorico, risultando poi approfonditi negli aspetti applicativi nei due esempi concreti di stima riportati nel capitolo ventiquattresimo e riferiti ad una ricerca di valori territoriali realizzata in Puglia, ed all'analisi costi-benefici di un intervento di disinquinamento ambientale attuato nella regione Lazio.

La parte seconda è dedicata quasi interamente alla casistica dell'Estimo speciale: le stime fondiari ed agrarie, le stime legali, il catasto e la stima censuaria.

La trattazione di ciascun gruppo di argomenti viene quasi sempre conclusa con la presentazione di casi di stima concreti.

Fra le stime fondiari e agrarie sono ampiamente esaminate le stime dei terreni a destinazione sia agricola che extra-agricola, la stima dei fabbricati rurali e civili, degli investimenti fondiari, dei prodotti agricoli, dei danni.

Segue un'ampia trattazione sulle stime legali: l'A. analizza infatti le stime inerenti ai diritti reali (usufrutto, uso, abitazione, servitù prediali), le stime per eredità e quelle relative alle espropriazioni per causa di pubblica utilità (riportando in proposito anche le nuove proposte di legge in corso di approvazione in Parlamento), le stime dei valori immobiliari e dei redditi sia a fini fiscali che legali.

Da ricordare che su questo ultimo argomento il Centro Studi di Estimo e di Economia Territoriale ha dedicato alcuni anni fa un proprio Incontro di Studio svoltosi a Viterbo che ebbe grande successo di partecipazione e di interventi molto qualificati (XV Incontro di studio « La stima dei redditi e dei valori immobiliari a fini fiscali », Viterbo, 23 febbraio 1985).

Il Grittani in questa opera riassume egregiamente gran parte degli aspetti che furono allora esaminati; in più aggiunge anche l'analisi della valutazione legale, in quanto non sempre la finalità della determinazione è quella impositiva (fiscale) ma può essere anche legale come si verifica per esempio nella determinazione dei cosiddetti V.A.M. (valori agricoli medi), o per quanto riguarda la regolamentazione dell'equo canone nell'affitto dei fondi rustici e dei fabbricati.

Quasi al termine dell'opera sono esaminati gli argomenti relativi al Catasto, sia dei terreni (N.C.T.), che dei fabbricati (N.C.E.U.), le fasi di formazione, pubblicazione, attivazione, conservazione, anche con il sistema meccanografico.

Nel complesso il presente lavoro è segnalabile per il suo alto contenuto teorico ed operativo, per la completezza e l'aggiornamento dell'analisi svolta, e soprattutto per l'innesto di un Estimo a carattere macroeconomico al corpo disciplinare classico che non può che produrre, riportando le stesse parole dell'Autore: « un sostanziale incremento della valenza culturale ed operativa della materia ».

Per questo, la lettura e l'acquisizione dell'opera è raccomandabile soprattutto a quanti, studiosi ed operatori, si trovano ad affrontare i nuovi e complessi problemi che la realtà operativa pone sempre più di frequente.

PAOLO CIPRIANI

ELENA OTTOLENGHI, VITA FINZI, *Manuale Tecnico Economico per Cooperative Agricole di Conduzione*, Pirola editore, Milano 1988, pp. 208.

Uno dei principali scopi della cooperazione in agricoltura è quello di accrescere il potere contrattuale dei produttori agricoli, troppo numerosi e dispersi e di fatto con una forza contrattuale inferiore rispetto a quella degli operatori industriali e commerciali, che stanno a valle dell'intero processo produttivo.

Il Manuale in questione, oltre a trattare in maniera ampia ed esauriente le problematiche relative all'impresa agricola in generale, affronta proprio l'esigenza di rafforzare la posizione degli agricoltori nel contesto produttivo, analizzando in particolare le società cooperative di conduzione, con lo scopo di favorirne la costituzione. Si offre così al futuro socio la possibilità di meglio comprendere i complessi meccanismi economici che regolano la vita di queste società.

Il testo si compone di dodici capitoli. Oltre a trattare gli argomenti relativi al ruolo della cooperazione nella politica di sviluppo, l'opera riporta con precisione l'effettiva consistenza numerica del movimento cooperativo, distinguendo le cooperative della Lega da quelle della Confederazione delle Cooperative e da quelle della Associazione Generale delle Cooperative Italiane; tratta di diversi tipi di possibile cooperazione (di conduzione, di servizi, di trasformazione ecc.) e della loro regolamentazione giuridica. In proposito sono esaminati tutti i più importanti provvedimenti legislativi che hanno regolato la materia dal dopoguerra fino ad oggi, a partire dalle norme del Codice Civile, al « provvedimento per la cooperazione » del 1947, alla « piccola riforma » del '71, alle norme più recenti (come il D.P.R. n. 30 del 1985), alle leggi in favore del credito agevolato.

Tratta, inoltre, della complessa disciplina normativa, delle modalità di costituzione e di estinzione di una cooperativa, del capitale e degli organi sociali della stessa, dei particolari aspetti fiscali e previdenziali.

Vengono anche presi in considerazione i problemi inerenti la gestione (bilancio economico e indici di efficienza aziendale), i rapporti con il mercato, l'integrazione fra agricoltura e industria e il ruolo che in ciò può avere il movimento cooperativo, i risultati finali dell'impresa cooperativa con la valutazione dei redditi spettanti ai soci per l'apporto dei fattori produttivi, il bilancio di esercizio, la meccanizzazione e la elaborazione dei dati contabili.

In particolare, il capitolo n. 12 si riferisce ai più frequenti problemi estimativi che si presentano nella realtà delle cooperative agricole. Vengono così esaminati con attenta precisione temi di notevole interesse anche sotto la specifica visuale della dottrina estimativa e che, inoltre sono spesso trascurati e comunque poco approfonditi.

Dopo avere indicato con sintetica chiarezza le caratteristiche generali dell'estimo, sono riportati interessanti casi pratici di stima relativi alle cooperative di conduzione.

Sono esaminate, infatti, le stime degli immobili conferiti dai soci (distinguendo molto opportunamente le stime di valore d'uso e di mercato dei fondi, le stime di valore di area agricola o edificabile e quelle di fabbricati rurali), dei principali elementi del capitale di esercizio (macchine e attrezzi, bestiame, prodotti di scorta), dei casi di recessione, espulsione o morte di un socio della cooperativa.

Da ultimo completano l'opera tre interessanti esempi di stime reali: di area edificabile ad uso agrituristico, di riparto fra i soci di una cooperativa di conduzione del costo di costruzione di un locale per macchine agricole.

Per l'attualità dei tanti problemi trattati e per la completezza delle analisi il presente Manuale rappresenta un notevole contributo di studio e si dimostra altresì particolarmente utile a quanti direttamente o indirettamente sono impegnati nella realtà cooperativa del nostro Paese.

PAOLO CIPRIANI

D. D'AGATA, *Acculturamento finalizzato ai giudizi economico-estimativi*, Tipografia Lombardo e Licciardello, Catania 1987, pp. 86.

L'obiettivo che si è proposto l'A. con il presente volume è certamente quello di offrire agli studenti della Facoltà di Ingegneria alcune riflessioni propedeutiche al Corso ufficiale di Estimo. Riflessioni che cerchino di abbandonare, nei riguardi dei principali aspetti della disciplina estimativa, la linea concettuale di « certezze » per abbracciarne una di taglio più problematico.

Nella breve introduzione viene sottolineato il fatto che l'allievo ingegnere negli anni precedenti allo studio dell'Estimo, ha ricevuto una cultura profondamente diversa, in sostanza matematica, che per sua natura tende ad annullare ogni interpretazione soggettiva.

Ne consegue che, nell'accostarsi allo studio dell'Economia e dell'Estimo possono nascere con facilità dubbi e diffidenze nei riguardi di queste discipline. Si rende pertanto necessario, secondo il D'Agata, che l'insegnamento didattico e scientifico dell'Estimo venga adeguato: « richiamandosi necessariamente ad un complesso di nozioni pluridisciplinari... che costituiscono i vincoli e la matrice della stima ».

L'A., come ben evidenzia il prof. Nino Zizzo nella presentazione dell'opera, fa precedere alla fase elaborativa e conclusiva del giudizio estimativo, un « acculturamento » finalizzato del settore in cui rientra il quesito da risolvere; « acculturamento » che non solo investe motivi tecnici, ma anche e soprattutto quelli storici e ambientali, nonché eventuali implicanze psicologiche e sociali. Ci sembra perciò che la sfera di interesse di queste « Lezioni » superi il solo ambito scolastico per recare pure un serio ed organico contributo a quello professionale ed operativo.

Inizialmente sono trattati gli argomenti da riferirsi ai vincoli dell'ordinamento giuridico. Sono esposti in succinto, alcuni concetti relativi alla determinazione dell'indennità per una servitù di acquedotto e di elettrodotto, alla indennizzabilità di vincoli su beni culturali e ambientali, al caso di valutazione di sorgente d'acqua, ai problemi inerenti l'esigenza di regolare le immissioni di fumi, calore, rumori su fondo altrui, e infine al calcolo dell'indennità di esproprio per causa di pubblica utilità.

In particolare, nel capitolo V sono riportati i più importanti interventi legislativi riguardanti la tutela dell'ambiente e del paesaggio. La salvaguardia dell'ambiente contro i turbamenti provocati da un ritmo di avanzamento tecnologico troppo elevato e disordinato, diviene sempre più una necessità impellente. Purtroppo però tale complessa e delicata problematica è stata recepita dal Parlamento piuttosto recentemente con una serie di disposizioni, come la legge « antimog », « la legge Merli », « la legge del mare », e così con la stessa istituzione del Ministero dell'ambiente.

Precisato come le « norme condizionino molto spesso i giudizi di valore », vengono esaminati brevemente alcuni concetti di base di Economia e di Estimo: il concetto di rendita e di reddito, quello di prezzo e di mercato, quello di azienda e d'impresa ecc.

Largo spazio viene lasciato poi nella formulazione del giudizio di stima, all'importanza delle componenti psicologiche e sociali; e nel capitolo VII viene riportato l'« iter » dettagliato della investigazione necessaria per formulare un qualsiasi giudizio estimativo.

Si tratta, in definitiva, di un saggio di elevato livello culturale e dalla lettura piacevole, che va peraltro affrontato con lo stesso spirito critico con cui l'A. raccomanda ogni analisi che riguarda la disciplina economico-estimativa.

PAOLO CIPRIANI

ALBERTO ABRAMI, *La disciplina normativa dei terreni forestali*, Giuffrè, Milano, pp. 290.

Con il volume « La disciplina normativa dei terreni forestali » Abrami ricostruisce in modo sistematico la materia forestale.

In questo senso l'opera si distingue da altre pubblicazioni, come quella del Frassoldati, che considera unitariamente i terreni boscati e i terreni montani, e dalla ben più recente pubblicazione di Tamponi ove l'approccio alla materia forestale è limitato agli aspetti privatistici ovvero alla proprietà silvana.

In realtà il contributo di Abrami colma un vuoto che si era venuto a creare, almeno sotto il versante pubblicistico, dall'epoca dell'istituzione delle Regioni e della successiva legislazione che ha dettato il nuovo assetto istituzionale anche della materia « agricoltura e foreste » che, come si sa, è stata, appunto, regolarizzata.

D'altra parte la disciplina normativa relativa ai terreni boscati che, non dimentichiamoci, riguardano gran parte del territorio nazionale, meritava una ricostruzione ragionata e complessiva sia in relazione agli aspetti di natura privata sia in relazione agli aspetti di natura pubblica — di grandissimo rilievo — che lì si rinvergono.

Nella ricostruzione dell'ordinamento forestale, Abrami fa continuo riferimento alla giurisprudenza, tant'è che risulta in filigrana come la giurisprudenza sia da annoverare, a fronte di una disciplina forestale statale ormai frusta perché vecchia di sessantacinque anni, fra le fonti di diritto: a dimostrazione, inoltre, che il legislatore non fa il suo mestiere che è quello di aggiornare il regio decreto n. 3267 del 1923, con nuovi principi fondamentali attraverso l'elaborazione di una legge cornice.

Abrami identifica la materia forestale tramite un criterio formale in forza del quale parla di diritto forestale come « ius proprium » in riferimento alle aree sottoposte al vincolo idrogeologico ed al vincolo sulle bellezze naturali (« ex lege » n. 431 del 1985), che, com'è noto, si estende all'intera categoria dei beni silvani.

Di qui il collegamento con la normativa di assetto del territorio per una parte, e con gli aspetti di utilizzazione economica del bene silvano ovvero con l'impresa forestale — un campo fino ad oggi praticamente inesplorato dalla dottrina agraristica — di cui Abrami individua le caratteristiche essenziali.

È a questo riguardo che si avverte la particolare attenzione rivolta al fenomeno economico forestale che viene considerato alla base del ragionamento intorno all'impresa di selvicoltura.

Non sto qui a sottolineare gli istituti trattati da Abrami anche attraverso l'esame delle « prescrizioni di massima e di polizia forestale » che costituiscono il

« cuore » della legislazione silvana: mi pare peraltro da rilevare, per l'incisività con la quale viene trattato, oltre al capitolo sulla normativa comunitaria relativa al settore forestale, anche il capitolo dedicato all'organizzazione degli uffici forestali che hanno subito una radicale trasformazione con l'attuazione dell'ordinamento regionale e la delega delle funzioni agli enti locali.

In un momento in cui, come spesso si legge, si va verso la decodificazione, si assiste con il volume di Abrami ad una ridefinizione della materia in base a criteri unitari di natura codicistica. Non sfugge infatti ad Abrami, né poteva sfuggirgli, come l'ordinamento selvicolturale riposi su norme d'ordine pubblico: pensiamo agli istituti relativi al vincolo idrogeologico o alle sistemazioni idraulico-forestali che trovano ampia trattazione nel volume.

Diamo dunque il benvenuto al libro di Abrami che con rara lucidità, rigore e passione ci offre per la prima volta una raffinata sistemazione della materia forestale con la quale qualunque operatore, sia esso l'interprete più qualificato od il tecnico dell'amministrazione ed anche lo stesso legislatore, dovrà fare i conti.

GIUSEPPE MORBIDELLI

ATTIVITÀ DEI SETTORI DI STUDIO

- Settore dell'Estimo forestale.
- Settore dell'Estimo urbano.
- Settore dell'Estimo e Economia territoriale comparata.
- Settore dell'Estimo artistico e dei beni culturali.
- Atti della Tavola Rotonda su « La valutazione delle opere d'arte moderna e contemporanea » Firenze, ottobre 1987.
- Settore dei problemi giuridici relativi all'Estimo.
- Settore dell'Estimo industriale.
- Settore dell'Estimo infortunistico e delle assicurazioni.
- Settore dell'Estimo ed Economia dell'ambiente.

SETTORE DELL'ESTIMO FORESTALE

Come già richiamato nel precedente numero dal suo responsabile prof. Paolo Gajo, è in preparazione un Seminario sopra alcuni problemi di natura economico-estimativa, e in particolare sopra i principali aspetti della moderna funzione del bosco nel senso precisato ma inquadrata pure nella sua posizione all'interno della pianificazione territoriale con riferimento ad alcuni territori boscati della Toscana e di altre regioni.

Il Seminario sarà aperto anche a studiosi e ricercatori interessati alla tematica trattata.

Per tempo verrà comunicato ai soci la data ed il luogo dove si svolgerà il Seminario.

SETTORE DI ESTIMO URBANO

Si è svolto dal 5 al 7 aprile sc. a Capri e a Napoli organizzato dal prof. Almerico Realfonzo, responsabile del settore, l'annunciato Colloquio Internazionale su « La valutazione nella pianificazione urbana e regionale: teoria e casi di studio », che ha avuto un meritato successo.

Data la molteplicità e la complessità dei temi trattati, verranno date ampie notizie del Colloquio stesso nel prossimo numero.

SETTORE DELL'ESTIMO E DELL'ECONOMIA TERRITORIALE COMPARATA

Riteniamo di fare cosa gradita ai Soci riportando anche in questo numero quanto fu già comunicato nel precedente Bollettino dal suo responsabile prof. Danilo Agostini sull'iniziativa dell'Università degli Studi di Padova e del nostro Centro di organizzare un Seminario sulle *Valutazioni nel settore territoriale* nei giorni 28 e 29 settembre c.a. a Bressanone (BZ), nel noto complesso edilizio di tale Università.

L'Università di Padova per questa iniziativa può offrire:

- a) ospitalità (pernottamento) presso la Casa della Gioventù Universitaria per circa 30 persone;
- b) la sala per lo svolgimento dei lavori;
- c) un pranzo (o cena) ai partecipanti.

Dato il numero limitato di posti a disposizione si invitano i soci che intendono prendervi parte a dare fin d'ora la loro adesione di massima scrivendo in proposito alla Segreteria del Centro.

Fra non molto sarà inviata apposita circolare con le indicazioni definitive sugli argomenti che verranno trattati e sui relatori.

Si informa altresì che nei due giorni successivi si svolgerà un altro Seminario promosso dal « Club di Bressanone » il cui titolo indicativo è: « Territorio e tecnologie: un approccio interdisciplinare ».

In questo caso la disponibilità di posti si riduce ad una decina di persone. Anche per questo Seminario i soci che hanno interesse possono egualmente dare la loro adesione di massima.

Qualora tali adesioni dovessero superare il numero di 30 per il primo, e di 10-12 per il secondo Seminario, ci si regolerà in relazione alla data di ricevimento dell'adesione stessa.

SETTORE DELL'ESTIMO ARTISTICO

È in corso di preparazione una Tavola Rotonda sui « falsi » artistici, aspetto molto complesso e sinora mai affrontato anche sotto il profilo della metodologia estimativa e delle molteplici connesse implicazioni a livello operativo.

Come fatto cenno nel precedente Bollettino dal responsabile del settore prof. L. G. Boccia, il tema del falso è andato assumendo un notevole rilievo negli ultimi anni.

In effetti se ne stanno intravedendo alcuni interessanti esempi di musealizzazione per tentare di approfondirne le sue numerose caratteristiche.

È stato rinviato, per poterne meglio approfondire le relative tematiche, l'esame del tema, anche questo molto attuale, della stima dei *costumi antichi*, esso pure di rilevante interesse sotto il profilo della

metodologia e dei criteri estimativi in base ai quali esprimere un valore di stima di beni piuttosto rari e molto specifici.

Notizie più dettagliate saranno fatte pervenire per tempo ai soci nel prossimo futuro.

SETTORE DEI PROBLEMI GIURIDICI RELATIVI ALL'ESTIMO

Com'è noto, le implicazioni giuridiche nell'operatività estimativa sono sempre più evidenti e numerose, in particolare da quando problemi, anche complessi, di valutazione e quindi di stima, interessano pure i vari settori pubblici per le varie « ricadute » tecniche ed economiche sociali che si hanno in termini territoriali.

In riferimento ad una situazione emergente del genere il Centro da qualche tempo si sforza di orientare il pensiero e la ricerca, avvalendosi di un folto gruppo di illustri soci con preparazione giuridica, anche su temi volti in tale direzione.

Intanto, come già ricordato nel precedente Bollettino dal responsabile del Settore prof. Carrozza, e in via preliminare, un primo Seminario in corso di preparazione interessa l'approfondimento concettuale ed operativo su quali possono essere le più opportune modalità per qualificare i parametri di tempo e di reddito richiesti dalla normativa C.E.E. e dal diritto italiano statale e regionale al fine di identificare in concreto la figura dell'imprenditore a titolo principale in agricoltura.

Al contempo è auspicabile che possa essere avviato l'esame di successivi argomenti tali da affrontare più da vicino sotto l'aspetto giuridico la richiamata tematica.

SETTORE DELL'ESTIMO INDUSTRIALE

Come già fatto cenno nel precedente numero dal responsabile del settore prof. M. Orefice, è pressoché pronta la traduzione del capitolo « Valuation of Businesses » (compreso nel volume di letteratura estimativa inglese « Complete valuation practice » (a cura di N. Mustoe, H. Brian Eve e B. Anstey, Londra, Ed. The Estates Gazette Limited, 1985), che presenta alcuni aspetti interessanti nella stima sia delle quote aziendali che delle attività di Marketing.

Quanto prima verranno portati a conoscenza dei Soci del Ce.S.E.T. alcuni casi reali di più vivo interesse pratico, come la stima del « Know how », dei risultati dell'attività di ricerca, ecc., nonché esperienze estimative di particolare interesse sotto il profilo teorico ed operativo.

Si rinnova vivissimo l'invito a quanti interessati a questo settore della disciplina estimativa a prendere opportuni contatti, anche per telefono (081-7691425), con il responsabile del settore al fine di attivare un adeguato lavoro di gruppo, data anche l'ampiezza e la complessità dei temi che possono essere affrontati sotto il profilo sia teorico che operativo.

SETTORE DELL'ESTIMO INFORTUNISTICO E DELLE ASSICURAZIONI

Il prof. Luciano Daboni, ordinario di Tecnica delle Assicurazioni presso l'Università degli Studi di Trieste, ha tenuto presso la Facoltà di Economia e Commercio di Firenze il 28 aprile '88 un Seminario sul tema: « Politiche riassicurative nei rami danni », organizzato dal prof. Augusto Bellieri dei Belliera, Direttore dell'Istituto di Matematica applicata dell'Università di Firenze e responsabile del settore, anche come avvio della sua attività.

Notevole è stata la partecipazione di docenti, studiosi ed esperti del settore come pure ampio è stato il dibattito nel quale sono stati anche esaminati i moderni principi informativi che sono o più spesso dovrebbero essere alla base di una razionale stima dei costi e dei premi connessi ai danni nei vari settori, incluso ovviamente, anche quello agricolo nelle sue specificazioni produttive, industriali e di commercializzazione. In proposito opportuno e assai valido è stato l'intervento del Prof. M. Dini del Comitato Scientifico del Centro, con osservazioni miranti alle modalità di stima dei danni nel settore agricolo alla luce della moderna dinamica produttiva e mercantile.

SETTORE DELL'ESTIMO ED ECONOMIA DELL'AMBIENTE

L'attività del settore è già stata riferita al punto 2 del paragrafo relativo all'attività scientifico-culturale.